



*Omelia nella Domenica delle Palme e della Passione del Signore  
Cattedrale, 28 marzo 2021*

*[Riferimento Letture: Mc 11,1-10 commemorazione ingresso di Gesù in Gerusalemme  
Is 50,4-7 | Fil 2,6-11 | Mc 14,1 – 15,47]*

Vivo questa celebrazione cogliendo un certo contrasto fra il canto dell'*Osanna*, gioioso e solenne come sempre, e la situazione che ci paralizza e che pare non finire mai. Il cuore resta avvolto di fatica e sofferenza. Per questo, forse, il racconto della Passione ci raggiunge in maniera più diretta e intensa del solito. Da esso riceviamo luce: Dio non è lontano, è dentro alla sofferenza dell'umanità perché Gesù, Suo Figlio, l'ha presa su di Sé. La nostra sofferenza è diventata un tutt'uno con Gesù ed Egli l'ha portata fin da allora nella preghiera dolorosa, filiale e obbediente del Getsemani: *Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontanati da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu*». Gesù, l'unico senza peccato, ha accettato di fare esperienza di quella solitudine profonda che noi uomini percepiamo come abbandono da parte di Dio. Così facendo l'ha redenta e ha aperto una via di superamento perché non diventi disperazione e bestemmia. Sulle labbra di Gesù la solitudine è diventata invocazione: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Preghiera che non fa sconti al dolore, ma esprime la certezza che il Dio lontano ascolta il grido dei suoi poveri.

È questa la strada che Gesù apre con la Sua Passione. È questa la parola che Gesù ci rivolge e che rivolge ad ogni uomo in questo momento tanto faticoso della storia: «Non abbatterti e non perdere la speranza. La tua sofferenza è raccolta dalla mia sofferenza, la offro al Padre con la mia in questa Eucaristia. Essa porta in sé un grande potenziale di salvezza e di redenzione per te e per l'umanità intera. Stringiti a me nella fede. Non lasciarti cadere le braccia perché la messe è molta e gli operai sono pochi: quanti uomini attendono proprio da te la parola di speranza e di luce del mio Vangelo! Quanti attendono consolazione, aiuto, compagnia! La tua presenza può essere per loro sacramento della presenza di Dio!».